

SERIE A
CALCIO



Lo Juventus Marocchi in un contrasto con l'ex compagno di squadra Aleinikov durante la partita Juve-Lecce. A destra, uno degli episodi dubbi dell'incontro: Totò Schillaci, lanciato a rete, viene anticipato dal portiere pugliese Gatta

Il pari contro i pugliesi allontana i bianconeri dalla zona scudetto ennesima delusione dopo l'eliminazione subita mercoledì in Coppa Italia. All'attivo di Baggio e compagni soltanto un palo e una traversa. Contestato l'arbitro Felicani per un rigore negato a Schillaci



JUVENTUS-LECCE

1 TACCONI	6
2 GALIA	6.5
3 LUPPI	8
4 FORTUNATO	5.5
ALESSIO 80'	av
5 DE MARCHI	6
6 DE AGOSTINI	5
7 HAESSLER	5.5
CORINI 50'	6
8 MAROCCHI	5
9 CASIRAGHI	5
10 BAGGIO	5
11 SCHILLACI	6.5
12 BONAIUTI	
13 NAPOLI	
16 DI CANIO	

0-0

ARBITRO: Felicani 5
NOTE: Angoli 13-2 per la Juve. Spettatori paganti 7.856 per un incasso di lire 197.279.500; abbonati 25.673 per una quota partita di lire 769.875.000. Ammoniti: Ferri, Luppi, Aleinikov.

1 GATTA	7
2 GARZYA	6
3 CARANNANTE	6
4 MAZINHO	6.5
5 FERRI	6
6 CONTE	6.5
7 ALEINIKOV	5.5
8 MORIERO	6
9 PASCULLI	6
10 BENEDETTI	5.5
PANERO 70'	av
11 MONACO	6
AMODIO 80'	av
12 ZUNICO	
15 MORELLO	
16 VIRDIS	

La Signora in bianco

Boniek critica la sua ex squadra: «Troppa confusione» Mister Zibi in passerella «Li abbiamo spaventati»

TORINO. Zibi il ragazzino, c'è ancora, eccome. Anche se indossa un elegante cappotto cammello e se i suoi ragazzi lo chiamano «mister». L'avvocato non è venuto a salutarlo e lui c'è rimasto un po' male, anche se non lo dice. Gli avrebbe strizzato l'occhio in manierino irriverente, così come un tempo rispondeva sempre in modo pungente alle sue stuzzicanti battute. E allora perché non mandargli un messaggio indiretto riprendendo proprio l'inesorabile filo di Arianna che è il duello verbale con Agnelli? Se non abbaglia la partita si è giocata di pomeriggio, quindi sono autorizzato a definirli anche bello di giorno, no? O, per lo meno, diciamo carino. Anzi, per essere più precisi, è stato tutto il Lecce a piacermi un sacco. E infatti, contesta vuole che i cronisti locali partano proprio dal Lecce con le loro domande, perché la Juve e i ricordi possono e debbono aspettare qualche minuto. E Zibi indossa subito i panni nel quali comincia a sentirsi davvero in perfetto agio, quelli dell'allenatore.

«Eravamo venuti a Torino senza troppe illusioni, ma anche senza timori reverenziali. Ho detto ai ragazzi: aver paura non serve, piuttosto cerchiamo di far paura alla Juve. E così è stato: al primo minuto siamo andati a un soffio dalla marcatura e se ci fossero riusciti la Juve si sarebbe trovata ancor più in affanno. Mi è piaciuta la calma con cui abbiamo retto l'assedio avversario. Forse un gol i bianconeri l'avrebbero meritato, ma è anche vero che bisogna farlo. Ho visto molta confusione, molta fretta in questa Juve. Non credo che quest'anno possa ancora arrivare allo scudetto».

Come si vede, l'ex bello di notte nello spirito non è poi tanto ex: al posto suo, nove colleghi su dieci avrebbero parlato di Juve formidabile per esaltare indirettamente l'impegno dei propri ragazzi. Invece Boniek continua a dire ciò che pensa, come un tempo, senza curarsi troppo delle pubbliche relazioni. D'altronde i destini suoi e della Signora sono divisi da tempo, ed è sempre più improbabile che si

Microfilm

- 1' Moriero-Conti, scambio velocissimo e quest'ultimo va vicinissimo al gol.
- 29' gran tiro al volo di Haessler e risponde Gatta con una grande parata.
- 30' De Marchi di testa colpisce la traversa.
- 31' Baggio colpisce di testa e Gatta para con difficoltà.
- 36' Baggio a Casiraghi, gran tiro al volo deviato in extremis da Gatta.
- 53' cross di Corini, Casiraghi colpisce di testa e sfiora il palo, complice una deviazione del portiere.
- 60' Schillaci, gran girata da due passi e Gatta fa il miracolo.
- 61' ancora Schillaci che ha ceduto di un soffio al portiere.
- 65' Schillaci messo giù da Gatta, forte sospetto di rigore.
- 85' De Marchi di testa da due passi a porta vuota, ma Aleinikov devia in extremis.

MARCO DE CARLI

TORINO. Tre giorni per perdere due traguardi alla Signora dopo la Coppa Italia, sfugge anche, con tutta probabilità, lo scudetto e la tocca ancora l'amara sorte di abdicare di fronte ai propri tifosi, che questa volta non se la sono però sentita di fiutare la squadra né Malfredi. Il motivo è piuttosto evidente: la Juve è stata brutta, a tratti bruttissima, ma anche assai sfortunata e in un'occasione, pesantemente penalizzata dall'ennesimo fischietto mediocre, il signor Felicani. Una traversa, un palo, una

bolta di Schillaci sempre più formate-Lourdes, uno di quei proiettili a colpo sicuro da tre-quattro metri, che di solito hanno una probabilità su cento di finire addosso al portiere e invece è successo proprio così: questo, in cifre, il bilancio dell'assalto bianconero, senza dubbio caotico e spesso velleitario, ma che certo avrebbe meritato almeno un gol.

Il Lecce, oltretutto, ha cercato in tutti i modi di aiutare la Signora giocando tre quarti di partita in modo eccessivamente disinvolto, con un sac-

Maifredi «Diamo l'addio ai sogni di gloria»

TORINO. Maifredi se la ricorderà a lungo, questa settimana. Zero gol in tre partite, due addii importanti, non c'è male. Eppure, Sampdoria a parte, gli altri non erano ostacoli insormontabili. Gigi accusa il colpo, non si era mai visto così abbacchiato. Non gli restano che le dichiarazioni di rito: «Nulla da rimproverarci, abbiamo fatto il possibile. Avremmo certamente meritato il gol. Poi una ammissione finalmente chiara: «In questo momento diamo l'addio ai sogni di gloria». Marocchi contemporaneamente, confermata l'assenza di un obiettivo: «Avevamo il 25% di possibilità per lo scudetto, adesso ne abbiamo molte meno: le nostre se le è prese la Sampdoria». Maifredi ha poco da aggiungere. Soltanto la solita ironia sulle decisioni avverse dell'arbitro: «Ero girato dall'altra parte quando Schillaci è caduto...». Invece Totò è certo di aver subito un torto: «Giudicate voi, io non ho dubbi». Poi aggiunge: «Chiederò alla società un permesso per andare a farmi benedire in qualche santuario a tempi brevi».

Casiraghi no comment Per Baggio fuga d'autore

TORINO. Una domenica da cani per gli dei dell'Olimpo bianconero. Casiraghi e Baggio, mai visti così rabbutati. Il centravanti ha un'unica frase per sintetizzare la giornata: «Meglio non parlare...». L'uomo che avrebbe dovuto proiettarsi sul trono del gol, Roberto Baggio, non è da meno. Non si concede neppure ai cronisti, scappa direttamente sul pullman senza profferire verbo. Gli accade sempre più spesso. Ma la fuga di ieri è stata un vero record: sembrava quasi che si fosse attaccato barba e baffi finti, perché nessuno lo ha visto né sentito. In settimana diceva che essere leader non significa necessariamente prendere per il collo i compagni. Non ci ha spiegato però che cosa significhi, in positivo, guidare la squadra e così non ci è dato saperlo. Gileto suggeriamo noi: per esempio aiutare a capire gli umori della squadra e i motivi di una crisi. O quanto meno, assumersi la responsabilità dell'autocritica.

Impeccabile gara dei viola che vincono il derby e salvano il mister dal licenziamento Sopra la panca Lazaroni camp

Cecchi Gori «Mai parlato di esonero del tecnico»

FIRENZE. È destino che in questa stagione il derby col Pisa serva ad un tassero della Fiorentina per ottenere fiducia. All'anata fu Kubik, in odor di «taglio», ad ottenere la conferma grazie a una doppietta e a una prestazione magistrale. Ieri è toccato a Lazaroni che in caso di sconfitta avrebbe lasciato la panchina viola a De Sisti. L'ex ct carrocca è uscito dal campo tra gli applausi, ma non si è presentato in sala stampa. La sua dichiarazione è stata letta dall'addetto stampa della società viola: «Non parlo perché il merito della vittoria va attribuito al gruppo. Complimenti ai ragazzi per la gara che hanno disputato dimostrando determinazione e grande equilibrio. Grazie ai tifosi che hanno costantemente incitato la squadra. Mi auguro che questa vittoria sia utile alla salute del presidente». Cecchi Gori, trattenuto a Roma perché ammalato, telefonicamente si è detto soddisfatto della vittoria e ha aggiunto: «Non è detto che anche in caso di sconfitta Lazaroni sarebbe stato esonerato».



LORIS CIULLINI

FIRENZE. Con la quaterna di ieri, la seconda in questo campionato, la Fiorentina si è allontanata dalla zona pericolosa della classifica. Allo stesso tempo i giocatori viola, grazie ad una prova d'orgoglio, hanno evitato il licenziamento dell'allenatore Lazaroni che solo dopo la quarta rete, che porta la firma di Borgonovo (la prima in campionato del centravanti), ha ricevuto gli applausi dei tifosi della curva Fiesole che sono sempre

FIorentINA-PISA

1 MAREGGINI	6.5
2 FIONDELLA	6.5
3 DI CHIARA	6.5
IACHINI 80'	av
4 DUNGA	7
5 FACCENDA	7
6 PIOLI	6.5
7 FUSER	6.5
8 SALVADORI	6
9 BORGONOVO	6.5
10 ORLANDO	7
KUBIK 86'	av
11 BUSO	6.5
12 LANDUCCI	
13 MALUSCI	
16 LACATUS	

4-0

MARCATORI: 8' Buso, 25' Orlando, 63' Fuser, 66' Borgonovo
ARBITRO: Coppetelli 6.5
NOTE: Angoli 3-3. Spettatori paganti 26.232 di cui 15.061 abbonati per un incasso totale di L. 676.560.000. Ammoniti: Cristallini, Lucarelli, Argentesi, Borgonovo.

1 SIMONI	5
2 CRISTALLINI	5.5
3 LUCARELLI	5.5
4 ARGENTESI	6
5 CHAMOT	5
MARINI 80'	av
6 BOSCO	6
7 NERI	5.5
8 SIMEONE	6
9 PADOVANO	6
10 DOLCETTI	5.5
11 LARSEN	5.5
CALORI 76'	av
12 LAZZARINI	
16 FIORENTINI	

come ha sottolineato il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, non è mai stato in grado di opporsi al gioco dei gigliati. Qualcuno sosterrà che il Pisa ha accusato visibilmente la prima rete, quella realizzata da Buso con una indovinata rovesciata. Tutto vero, ma se la squadra nerazzurra anziché gettarsi all'arrembaggio si fosse comportata in maniera più intelligente, sicuramente la Fiorentina non avrebbe straripato di gol e i nerazzurri avrebbero così avuto la possibilità di recuperare il terreno perso. Per

esser più chiari, per far comprendere meglio i motivi per cui la Fiorentina ha vinto con un risultato così corposo, diremo che il Pisa ha permesso al viola di sfruttare al meglio l'arma del contropiede.

Come sarebbe finita se i pisanesi avessero impostato la partita arrotati in difesa è un indovinare da un miliardo di euro. Sappiamo però che avremmo visto comunque una Fiorentina determinata, sempre pronta a lottare su ogni pallone anche dopo aver realizzato quattro gol e un Pisa alla deriva, non in grado di con-

nettere. Anconetani dopo aver definito il Pisa «un branco di pecore che brucavano in campo», ha proseguito dicendo che «domani i giocatori andranno nel ritiro di Volterra e ci resteranno fino a domenica mattina». Il presidente del Pisa è stato molto pesante, ma i nerazzurri che abbiamo visto ieri, rispetto a quelli che domenica scorsa erano riusciti a rimontare un gol al Napoli, non c'è paragone. Contro i partenopei i pisanesi non mollarono mai la presa, giocarono con molta determinazione.



La grande rovesciata di Buso, che segna il primo gol della Fiorentina. A sinistra, Borgonovo realizza la quarta rete del viola

Anconetani «I dilettanti giocano meglio di noi»

FIRENZE. «Oggi abbiamo superato tutti i limiti di decenza. Una squadra di interregionale, con tutto il rispetto per la categoria, gioca meglio di noi. Così, non smentendo la sua fama di protagonista, Romeo Anconetani si presenta in sala stampa. «La Fiorentina - continua Anconetani - ci ha risparmiato una umiliazione enorme. Se il risultato finale fosse stato 6 a 0 non ci sarebbe stato da gridare allo scandalo. La mia squadra ha giocato come un branco di pecore che brucavano l'erba del campo». Prima della gara Ferruccio Valcareggi, a nome della società viola, gli ha consegnato una piantina di ulivo e il presidente Anconetani è stato applaudito da tutta la tribuna. «Mi sono vergognato - prosegue Anconetani - perché vicino a me c'erano tanti gentiluomini». Rispetto alla prestazione di domenica la squadra ha subito una trasformazione inespugnabile. «La trasformazione la devono spiegare i miei tecnici che però, lo ribadisco, non rischiano il licenziamento».